



**ISTITUTO COMPrensIVO STATALE GIARDINI Via L. Rizzo, 26 - 98035
Giardini Naxos (ME) Codice Fiscale 96011150834 Tel. 0942/5780513**
e.mail meic83300b@istruzione.it -
meic83300b@pec.istruzione.it codice
meccanografico MEIC83300B

PROTOCOLLO DI AZIONE

**PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE RELATIVE AL BULLISMO E AL
CYBERBULLISMO**

Il presente Protocollo, inserito in allegato al Regolamento di Istituto, è rivolto alla comunità scolastica tutta e contiene le indicazioni operative per la gestione dell'emergenza di potenziali casi di bullismo e cyberbullismo che coinvolgono gli studenti dell'Istituto Comprensivo Giardini Naxos - Gaggi

EMERGENZA: perché intervenire?

**TALI EMERGENZE DEVONO ESSERE PRESE
IN CARICO DALLA SCUOLA
AL FINE DI:**

Interrompere/
alleviare la sofferenza
della vittima;

Responsabilizzare il
bullo o i bulli rispetto a
quello che ha o che
hanno fatto;

Mostrare a tutti gli altri
studenti che atti di
bullismo non vengono
accettati nella scuola e
che non vengono
lasciati accadere senza
intervenire;

Mostrare ai genitori
delle vittime, e più in
generale ai genitori di
tutti gli studenti della
scuola, che la scuola
sa cosa fare per la
gestione di casi del
genere.

Bullismo e cyberbullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi.

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o d' Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;

Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

Normativa di riferimento

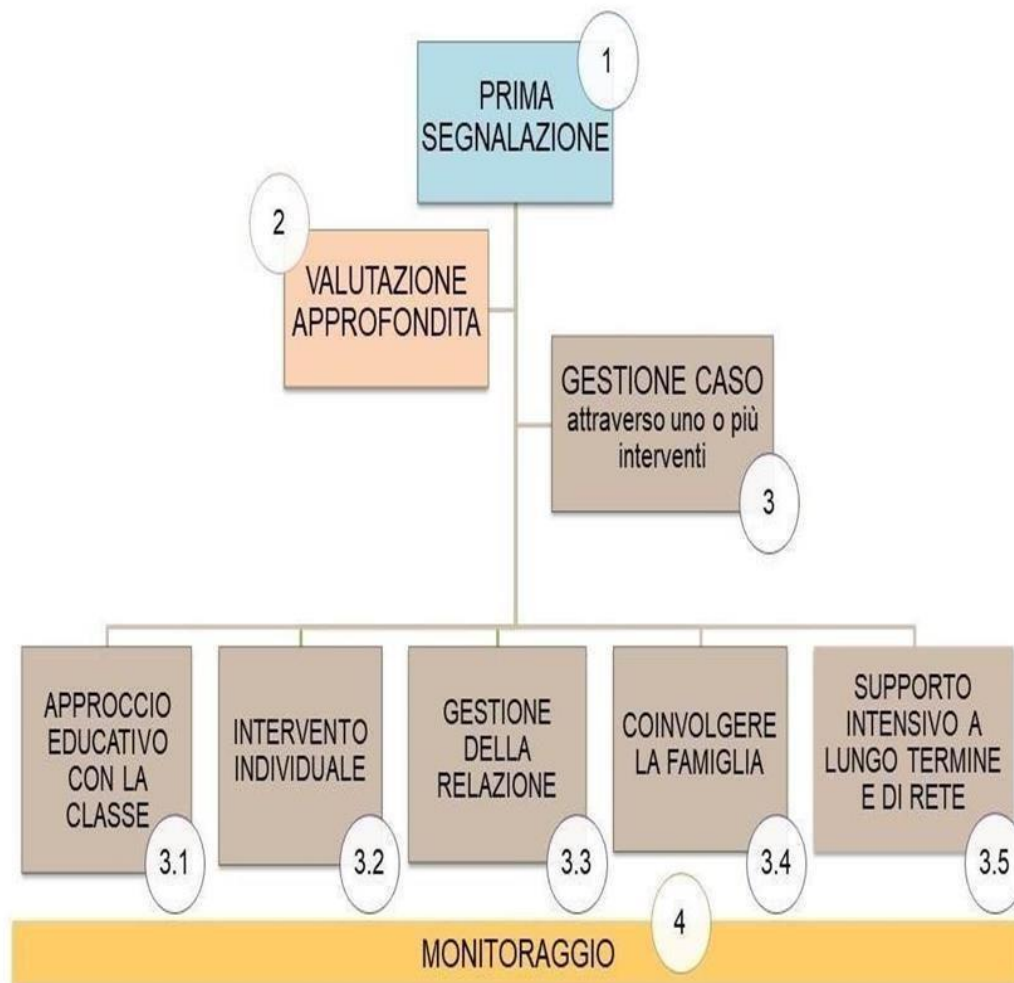
- *Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.*
- *Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari.*
- *LEGGE 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.*
- *LEGGE 17 maggio 2024, n. 70, Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.*

Fonte: <https://www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo>

La procedura da seguire per gestire un presunto episodio di **bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione** è costituita da **quattro fasi fondamentali**:

- **PRIMA SEGNALAZIONE;**
- **VALUTAZIONE** e colloqui di **APPROFONDIMENTO;**
- **SCELTA DELL'INTERVENTO** e della **GESTIONE DEL CASO**
- **MONITORAGGIO**

PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA



Fase 1

PRIMA SEGNALAZIONE

Ha lo scopo di escludere che un potenziale caso di bullismo o cyberbullismo non venga considerato perché sottovalutato. La segnalazione viene fatta mediante la compilazione di un modulo messo a disposizione dalla Piattaforma Elisa di seguito allegato, il quale può essere redatto dalla vittima, dai familiari della vittima, dai testimoni, dai docenti, dal personale ATA. Il modulo è fruibile: in modalità digitale, sul sito dell'Istituto nella sezione dedicata al contrasto al bullismo.

La segnalazione non può essere anonima e deve contenere la data, criterio in funzione del quale viene definita l'efficacia della risposta.

Il referente di plesso raccoglie i moduli (allegato 1) e li fa pervenire tempestivamente in busta chiusa al Dirigente Scolastico il quale li sottoporrà all'attenzione del Team per le emergenze.

Il Team per le Emergenze è costituito da

- Dirigente Scolastico e il suo staff;

TEAM PER LE EMERGENZE

AZIONI						
Responsabilità della presa in carico	Conduzione della valutazione	Responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento	Implementare alcuni interventi	Monitoraggio dell'andamento del caso nel tempo	Responsabilità della decisione relativa all'andamento del caso nel tempo	Stretta connessione con i servizi del territorio

- Prof.ssa Gervasi Elisabetta (referente Bullismo e cyberbullismo);

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima _____ Classe _____
Altre vittime _____ Classe _____
Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____
Nome _____ Classe _____
Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Fase 2

VALUTAZIONE APPROFONDATA DEL CASO

Si svolge attraverso colloqui approfonditi con i soggetti coinvolti condotti dal Team per le Emergenze e, contestualmente, viene compilata un'apposita scheda di valutazione. Verrà effettuato tramite allegato 2.

LO SCOPO

AVERE INFORMAZIONI SULL'ACCADUTO

VALUTARE LA TIPOLOGIA E LA GRAVITÀ DEI FATTI

AVERE INFORMAZIONI SU CHI È COINVOLTO NEI DIVERSI RUOLI
(attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori)

CAPIRE IL LIVELLO DI SOFFERENZA della VITTIMA

VALUTARE LE CARATTERISTICHE DI RISCHIO DEL BULLO

PRENDERE UNA DECISIONE PER LA GESTIONE DEL CASO

Fase 3

GESTIONE DEL CASO

Si caratterizza per la scelta del tipo di intervento in base al livello di priorità emerso in fase di valutazione. Gli

interventi possibili sono i seguenti:

- **Approccio educativo con la classe:** condotto dal team dei docenti e, solo se necessario, con il supporto del Team per le emergenze. L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare e responsabilizzare la classe.
- **Intervento individuale:** è condotto dal Team per le emergenze e consiste in un colloquio di supporto con la vittima e un colloquio riparativo con il bullo e i sostenitori del bullo.

L'intervento con la vittima ha lo scopo di farle acquisire fiducia in sé e negli altri, di esigere rispetto e di credere che gli atti di bullismo cesseranno.

Il colloquio con il bullo, invece, è caratterizzato da due fasi: una prima fase di ascolto attivo non giudicante, al fine di comprenderne pensieri, sentimenti e bisogni; una seconda in cui si fa riflettere il bullo sulle conseguenze delle sue azioni e su possibili strategie e comportamenti alternativi, motivandolo a rispettare gli impegni presi.

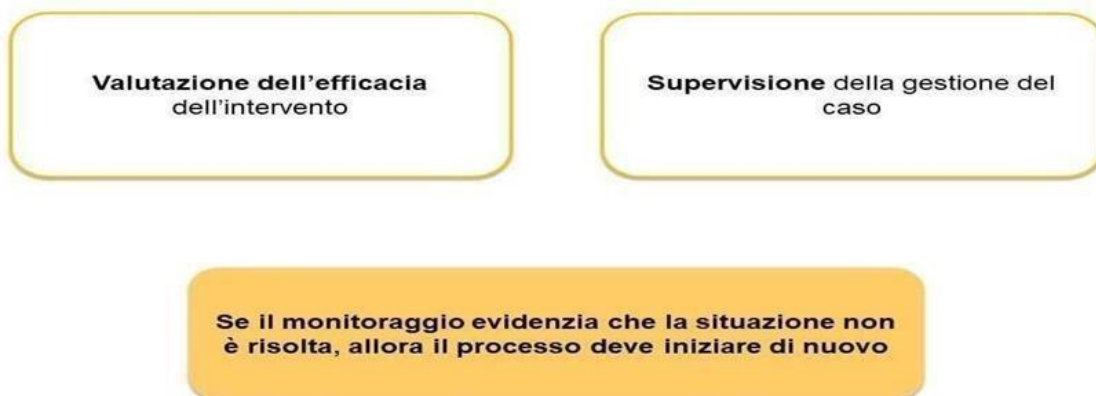
- **Gestione della relazione:** strategia rivolta a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione tra bullo e vittima. E' adottata principalmente da un esperto esterno e, se presente nel Team, da un docente con competenze specifiche.
- **Coinvolgimento della famiglia:** L'intervento sarà condotto dal Dirigente Scolastico allo scopo di informare la famiglia e renderla parte attiva nella risoluzione del problema.
- **Supporto intensivo a lungo termine e di rete:** consiste nell'attivazione da parte del Dirigente Scolastico di un intervento di rete che coinvolge Istituzioni Territoriali, dunque esterne alla scuola (Servizi sociali, Servizi Sanitari, Polizia postale, Carabinieri, ecc.).

Fase 4

MONITORAGGIO

Lo scopo generale è quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento/degli interventi (es. sono terminati i comportamenti di bullismo messi in atto verso la vittima) e se tale miglioramento della situazione rimanga stabile nel tempo (es. non si ripresentino prese in giro dopo qualche settimana quando l'attenzione sul caso potrà sembrare diminuita). Verrà effettuato tramite allegato 3.

L'IMPORTANZA DEL MONITORAGGIO



SCOPO DEL MONITORAGGIO



Fonte: "Piattaforma ELISA" (<https://www.piattaformaelisa.it/> formazione in E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo), frutto della collaborazione tra il MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

Redazione del protocollo a cura della docente Elisabetta Gervasi.